

La 'teoria dei vetri rotti': un opportuno promemoria per il nuovo sindaco

di Gianfranco Perri

Tempo di elezioni: per gli aspiranti sindaco, tempo di programmi e promesse; per i cittadini, tempo di speranze! Speranza, innanzitutto, che possa finalmente iniziare un percorso nuovo per questa nostra 'tribolata' città che da ormai troppi anni non riesce ad eleggersi un sindaco capace di realizzare una amministrazione cittadina, quanto meno, efficiente, fosse anche solo per le 'cose quotidiane, piccole e semplici'.

Ed in questo contesto mi sembra quanto mai opportuno ricordare e quindi riesporre sul tappeto la già più volte enunciata e comprovata 'teoria del vetro rotto'. L'idea è quella di riproporla proprio al nuovo sindaco; forse la conosce già o forse no e, comunque, l'esortazione è a farne tesoro: sono certo che Brindisi costituisce lo scenario perfetto in cui quella teoria assume una vigenza assoluta e, pertanto, lo scenario perfetto in cui la sua opportuna ed intelligente applicazione potrebbe portare ad un risultato ottimo.

Nel 1969, negli Stati Uniti, il professor Phillip Zimbardo dell'Università di Stanford realizzò un esperimento di psicologia sociale, lasciando due auto abbandonate in strada: due auto identiche, della stessa marca, dello stesso modello e colore. Una di queste auto, fu lasciata nel Bronx, una zona povera di New York con un'alta tensione sociale e l'altra fu lasciata a Palo Alto, una zona ricca e tranquilla della California.

Dopo poche ore, la gente nel Bronx cominciò a vandalizzare l'auto, rubando il rubabile e distruggendo il resto. L'auto di Palo Alto, invece, non venne nemmeno toccata, avallando con l'accaduto, l'attribuzione delle cause di un crimine alla povertà. Dopo una settimana, i ricercatori ruppero il vetro dell'auto di Palo Alto e videro presto iniziare lo stesso processo del Bronx: furto, violenza e vandalismo. Un semplice vetro rotto di una macchina, anche in un quartiere ricco, ordinato, pulito e sicuro, aveva innescato il via a tanti atti delittuosi!

Quindi, il punto non è la povertà, ma, evidentemente, qualcosa che ha a che fare con la psicologia umana: un finestrino rotto in un'auto abbandonata trasmette un'idea di degrado, di abbandono, di disinteresse, capace di infrangere i normali codici di convivenza. È una sensazione di assenza di leggi, di norme, di regole, qualcosa che suggerisce "qui è tutto lecito". Ogni nuovo attacco, ogni nuovo danno subito dall'auto abbandonata è come se riaffermasse questo principio, in una reazione a catena capace di sfociare in una violenza irrazionale.

Numerosi esperimenti successivi, condotti in diverse parti del mondo, hanno portato a concludere che i reati sono decisamente maggiori e tendono ad aumentare, nelle città o nelle zone dove il disordine, la sporcizia, l'incuria e il menefreghismo sono maggiori. Se si rompe il vetro di una finestra di un palazzo e nessuno lo ripara, presto anche gli altri vetri verranno rotti. Se una comunità mostra segni di trascuratezza - strade sporche e dissestate, arredo urbano fatiscente e rotto, illuminazione pubblica non perentoriamente ripristinata, marciapiedi sconquassati ed inerbati, muri graffiati, giardini parchi e monumenti degradati - e questo sembra non importare quasi a nessuno, allora presto avverrà un qualche tipo di reato, quindi si snoderà una lunga catena che poi si autoalimenterà; insomma, un circolo vizioso.

Nel 1994 il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, volle applicare la teoria dei vetri rotti per combattere il crimine che si era ampiamente diffuso nella metropolitana della città. L'operazione iniziò col far rigorosamente pagare il biglietto ai viaggiatori e quindi multare tutti gli inosservanti. Questo bastò a cancellare l'idea che la metropolitana fosse una zona abbandonata e senza regole, producendo un crollo delle attività criminali.

Se vengono tollerati e restano impuniti i reati meno gravi - sosta in luogo proibito, eccesso di velocità, non rispetto del rosso al semaforo, abbandono di spazzatura e di defecazioni canine per strada, schiamazzi notturni, maltrattamento o uso improprio o vilipendio delle cose pubbliche - allora, di reati ne verranno commessi di più e via via sempre più gravi. E se poi i parchi e gli altri spazi pubblici danneggiati e deteriorati vengono progressivamente abbandonati dalla popolazione per paura di essere disturbata o derubata, saranno i delinquenti ad impossessarsi di questi spazi e quindi, in successione continua, di altri ancora.

A questo punto si potrebbe obiettare che con tale teoria si pretende sostenere che la colpa di tutti i mali sociali è solamente dell'ambiente. No, non tutta la colpa è dell'ambiente, anche i singoli cittadini hanno certo la propria responsabilità. Però, definitivamente, sono convinto che l'ambiente esercita un ruolo del tutto preponderante.

È risaputo che, in generale, le popolazioni anglosassoni e le statunitensi in particolare, hanno uno spiccato senso civico: non sporcano, osservano rigorosamente le norme del codice stradale, non imbrattano le pareti, non buttano per strada cicche e gomme da masticare, applicano una manutenzione ossessiva ai propri beni mobili ed

immobili, rispettano rigorosamente ogni cosa pubblica ed ogni autorità costituita, sono discreti e poco rumorosi in pubblico ed in casa propria, eccetera. Sarà perché hanno un DNA diverso dal nostro?

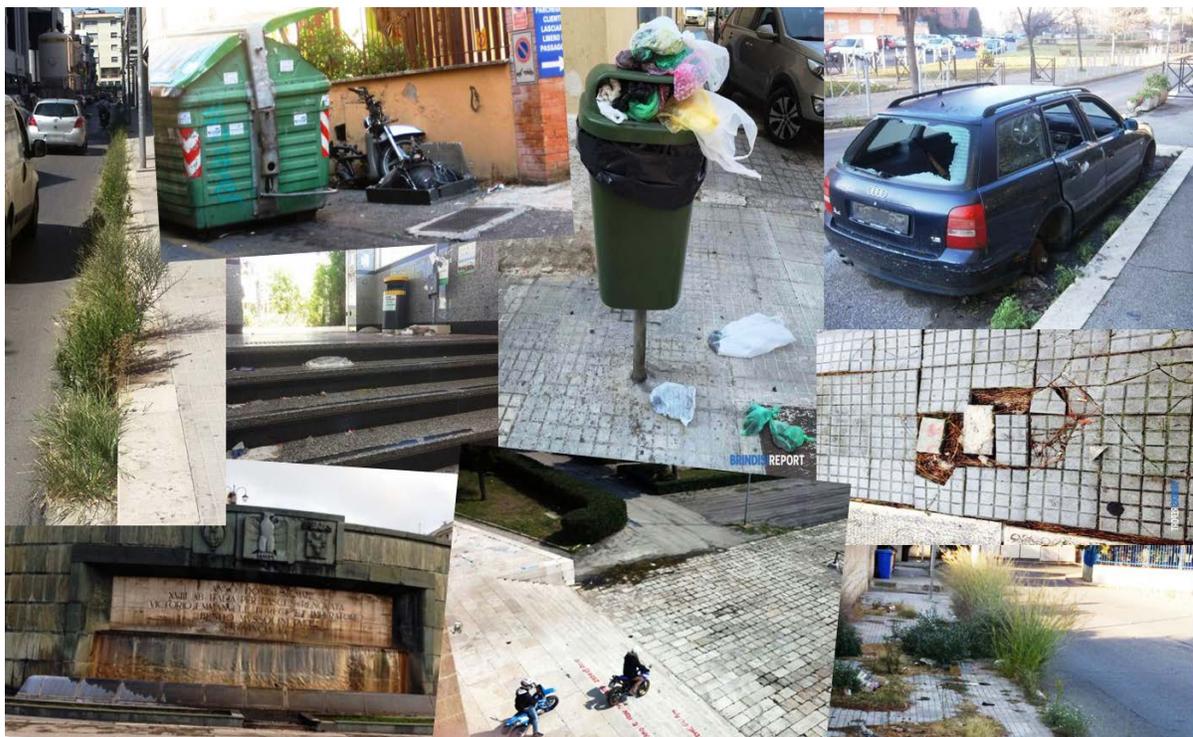
Non lo credo proprio! Quel che succede da loro è che, da una parte, se butti un qualsiasi rifiuto per strada sarai salatissimamente multato senza possibilità alcuna di evadere la multa e lo stesso dicasi per le violazioni del codice stradale o; se imbratti un muro o danneggi un bene pubblico, nonché privato, oltre alla multa pagherai puntualmente ogni riparazione, eccetera; ed il tutto condito dall'altissima probabilità di essere colto in fragranti, nonché dalla ancor più alta probabilità di non essere perdonato, ne dal vigile e ne dal giudice di turno.

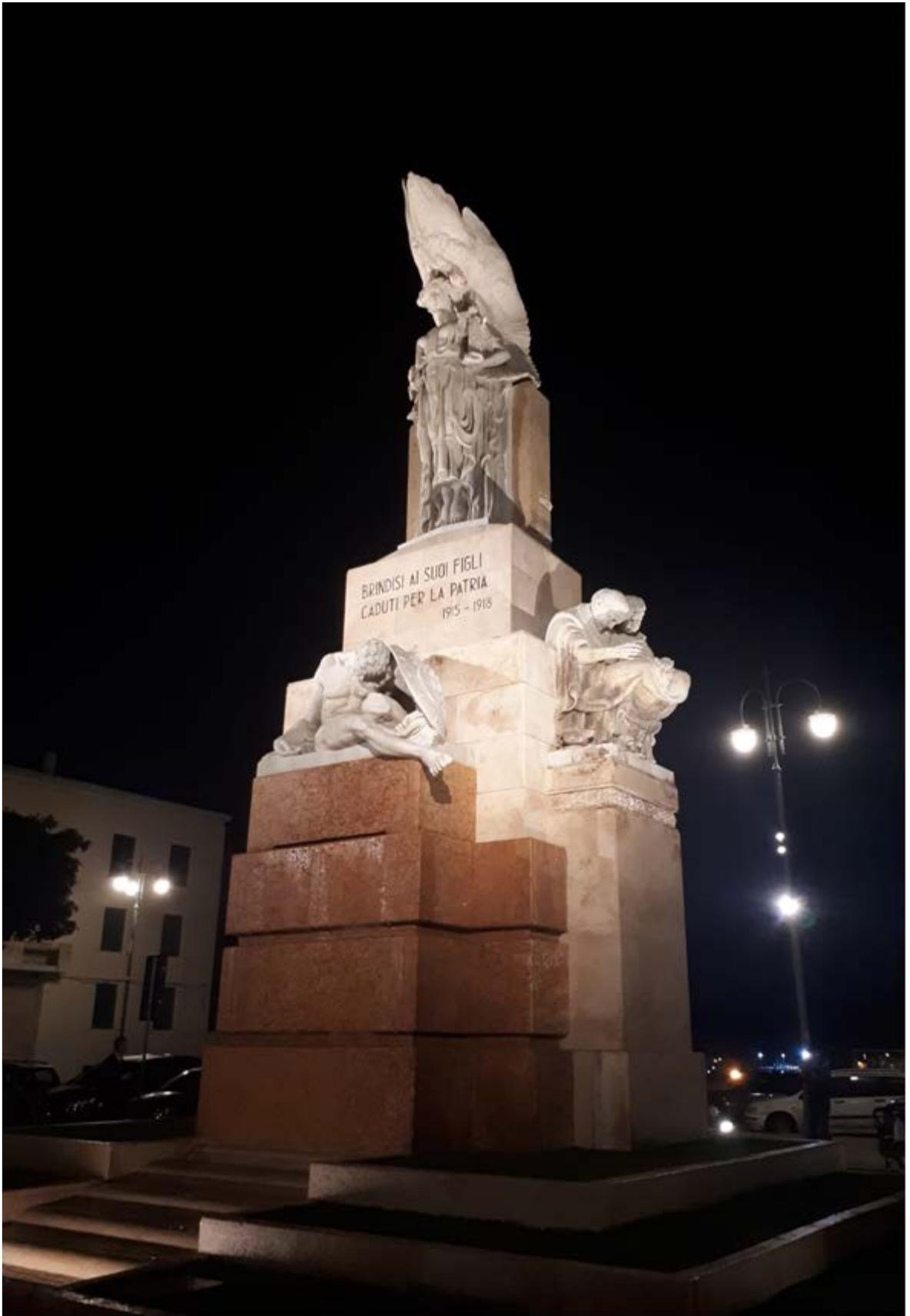
E, dall'altra parte, le strade, i parchi, gli edifici e i trasporti pubblici, i monumenti, le illuminazioni, i parcheggi, i marciapiedi, eccetera, sono perlopiù conservati in condizioni impeccabili; e non solo perché rigorosamente rispettati, ma soprattutto perché puntualmente e sistematicamente riparati, nonché opportunamente e previamente mantenuti dalle rispettive pubbliche amministrazioni.

Quindi, non un diverso DNA, ma una lunga catena che si autoalimenta in un circolo virtuoso: l'ambiente obbliga e condiziona, anche severamente ogni qual volta è necessario; il cittadino, obbligato e condizionato dall'ambiente, rispetta - alla fine e, di fatto - spontaneamente e quasi naturalmente. Ma sarà nato prima l'uovo o sarà nata prima la gallina? Forse non è molto importante accertarlo, quello che è invece molto importante è il risultato e quel che è ancor più importante è che senza il contributo fondamentale dell'ambiente, anche il più virtuoso DNA è destinato a soccombere. Ed allo stesso modo, un ambiente veramente e diligentemente virtuoso, alla fine - ne sono del tutto certo - condiziona positivamente anche il più ricalcitante DNA.

Anche il DNA dei brindisini? Altroché! Ricordiamo tutti quando fino a pochissimo tempo fa ci rimprocciavamo, tra molto altro, di essere tra le ultime città italiane per le percentuali di raccolta differenziata? Erano i tempi dell'interminabile controversia relativa all'assegnazione dei servizi di raccolta della spazzatura, mentre il pessimo servizio rischiava di sommergere l'intera città in emergenza sanitaria. Ebbene, son bastati pochi mesi di un servizio pubblico finalmente e discretamente efficiente, per far capovolgere la situazione. Adesso abbiamo scalato la graduatoria nazionale e siamo diventati esempio di civismo: sarà cambiata quella parte del nostro DNA in così poco tempo? Macché, è solo cambiato l'ambiente, ed il cambio ha, evidentemente, condizionato gli attori.

Quindi? Caro nuovo sindaco, perché non provare ad applicare la 'teoria dei vetri rotti' a questa nostra Brindisi? Magari potremmo scoprirci essere una popolazione virtuosa e dall'alto senso civico. Non resta che provare per credere! Vuoi provarci? Coraggio e buon lavoro!





Il Monumento ai Caduti, restaurato e re-inaugurato lo scorso 1 di giugno

Il numero di reati è decisamente maggiore nelle città in cui regnano il degrado, l'incuria, la sporcizia e il disordine. Se si rompe il vetro di una finestra di un palazzo e nessuno lo ripara, presto altri vetri verranno rotti

di Gianfranco Perri

Tempo di elezioni: per gli aspiranti sindaco, tempo di programmi e promesse; per i cittadini, tempo di speranze! Speranza, innanzitutto, che possa finalmente iniziare un percorso nuovo per questa nostra 'tribolata' città che da ormai troppi anni non riesce ad eleggersi un sindaco capace di realizzare una amministrazione cittadina, quanto meno, efficiente, fosse anche solo per le 'cose quotidiane, piccole e semplici'.

Ed in questo contesto mi sembra quanto mai opportuno ricordare e quindi riesporre sul tappeto la già più volte enunciata e comprovata 'teoria del vetro rotto'. L'idea è quella di riproporla proprio al nuovo sindaco; forse la conosce già o forse no e, comunque, l'esortazione è a farne tesoro: sono certo che Brindisi costituisce lo scenario perfetto in cui quella teoria assume una vigenza assoluta e, pertanto, lo scenario perfetto in cui la sua opportuna ed intelligente applicazione potrebbe portare ad un risultato ottimo.

Nel 1969, negli Stati Uniti, il professor Phillip Zimbardo dell'Università di Stanford realizzò un esperimento di psicologia sociale, lasciando due auto abbandonate in strada: due auto identiche, della stessa marca, dello stesso modello e colore. Una di queste auto, fu lasciata nel Bronx, una zona povera di New York con un'alta tensione sociale e l'altra fu lasciata a Palo Alto, una zona ricca e tranquilla della California.

Dopo poche ore, la gente nel Bronx cominciò a vandalizzare l'auto, rubando il rubabile e distruggendo il resto. L'auto di Palo Alto, invece, non venne nemmeno toccata, avallando

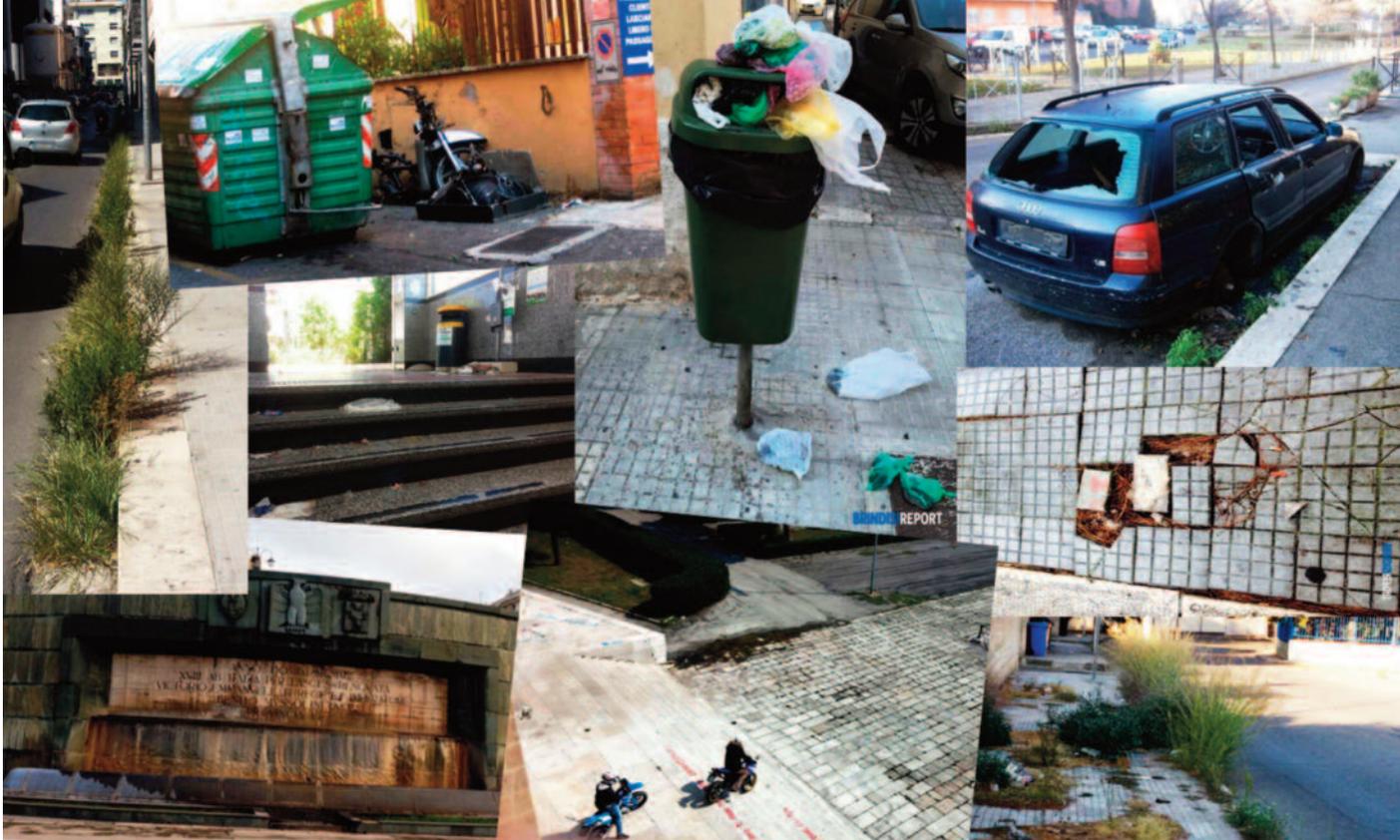


La teoria dei vetri rotti: promemoria per il sindaco

con l'accaduto, l'attribuzione delle cause di un crimine alla povertà. Dopo una settimana, i ricercatori ruppero il vetro dell'auto di Palo Alto e videro presto iniziare lo stesso processo del Bronx: furto, violenza e vandalismo. Un semplice vetro rotto di una macchina, anche in un quartiere ricco, ordinato, pulito e sicuro, aveva innescato il via a tanti atti delittuosi! Quindi, il punto non è la povertà, ma, evidentemente, qualcosa che ha a che fare con la psicologia umana: un finestrino rotto in un'auto abbandonata trasmette un'idea di degrado, di

abbandono, di disinteresse, capace di infrangere i normali codici di convivenza. È una sensazione di assenza di leggi, di norme, di regole, qualcosa che suggerisce "qui è tutto lecito". Ogni nuovo attacco, ogni nuovo danno subito dall'auto abbandonata è come se riaffermasse questo principio, in una reazione a catena capace di sfociare in una violenza irrazionale.

Numerosi esperimenti successivi, condotti in diverse parti del mondo, hanno portato a concludere che i reati sono decisamente maggiori



A sinistra il Monumento ai Caduti di piazza Santa Teresa, simbolo della conservazione. In alto alcune immagini del degrado della città

e tendono ad aumentare, nelle città o nelle zone dove il disordine, la sporcizia, l'incuria e il menefreghismo sono maggiori. Se si rompe il vetro di una finestra di un palazzo e nessuno lo ripara, presto anche gli altri vetri verranno rotti. Se una comunità mostra segni di trascuratezza - strade sporche e dissestate, arredo urbano fatiscente e rotto, illuminazione pubblica non perentoriamente ripristinata, marciapiedi sconquassati ed inerbati, muri graffiati, giardini parchi e monumenti degradati - e questo sembra non importare quasi a nessuno, allora presto avverrà un qualche tipo di reato, quindi si snoderà una lunga catena che poi si autoalimenterà; insomma, un circolo vizioso.

Nel 1994 il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, volle applicare la teoria dei vetri rotti per combattere il crimine che si era ampiamente diffuso nella metropolitana della città. L'operazione iniziò col far rigorosamente pagare il biglietto ai viaggiatori e quindi multare tutti gli inosservanti. Questo bastò a cancellare l'idea che la metropolitana fosse una zona abbandonata e senza regole, producendo un crollo delle attività criminali.

Se vengono tollerati e restano impuniti i reati meno gravi - sosta in luogo proibito, eccesso di velocità, non rispetto del rosso al semaforo, abbandono di spazzatura e di defecazioni canine per strada, schiamazzi notturni, maltrattamento o uso improprio o vilipendio delle cose pubbliche - allora, di reati ne verranno commessi di più e via via sempre più gravi. E se poi i parchi e gli altri spazi pubblici danneggiati e deteriorati vengono progressivamente abbandonati dalla popolazione per paura di essere disturbata o derubata, saranno i delinquenti ad impossessarsi di questi spazi e quindi, in successione continua, di altri ancora.

A questo punto si potrebbe obiettare che con

quella teoria si pretende sostenere che la colpa di tutti i mali sociali è solamente dell'ambiente. No, non tutta la colpa è dell'ambiente, anche i singoli cittadini hanno certo la propria responsabilità. Però, definitivamente, sono convinto che l'ambiente esercita un ruolo del tutto preponderante.

È risaputo che, in generale, le popolazioni anglosassoni e le statunitensi in particolare, hanno uno spiccato senso civico: non sporcano, osservano rigorosamente le norme del codice stradale, non imbrattano le pareti, non buttano per strada cicche e gomme da masticare, applicano una manutenzione ossessiva ai propri beni mobili ed immobili, rispettano rigorosamente ogni cosa pubblica ed ogni autorità costituita, sono discreti e poco rumorosi in pubblico ed in casa propria, eccetera. Sarà perché hanno un DNA diverso dal nostro?

Non lo credo proprio! Quel che succede da loro è che, da una parte, se butti un qualsiasi rifiuto per strada sarai salatissimamente multato senza possibilità alcuna di evadere la multa e lo stesso dicasi per le violazioni del codice stradale o; se imbratti un muro o danneggi un bene pubblico, nonché privato, oltre alla multa pagherai puntualmente ogni riparazione, eccetera; ed il tutto condito dall'altissima probabilità di essere colto in fragranti, nonché dalla ancor più alta probabilità di non essere perdonato, né dal vigile e né dal giudice di turno.

E, dall'altra parte, le strade, i parchi, gli edifici e i trasporti pubblici, i monumenti, le illuminazioni, i parcheggi, i marciapiedi, eccetera, sono perlopiù conservati in condizioni impeccabili; e non solo perché rigorosamente rispettati, ma soprattutto perché puntualmente e sistematicamente riparati, nonché opportunamente e previamente mantenuti dalle rispettive pubbliche amministrazioni.

Quindi, non un diverso DNA, ma una lunga

catena che si autoalimenta in un circolo virtuoso: l'ambiente obbliga e condiziona, anche severamente ogni qual volta è necessario; il cittadino, obbligato e condizionato dall'ambiente, rispetta - alla fine e, di fatto - spontaneamente e quasi naturalmente. Ma sarà nato prima l'uovo o sarà nata prima la gallina? Forse non è molto importante accertarlo, quello che è invece molto importante è il risultato e quel che è ancor più importante è che senza il contributo fondamentale dell'ambiente, anche il più virtuoso DNA è destinato a soccombere. Ed allo stesso modo, un ambiente veramente e diligentemente virtuoso, alla fine - ne sono del tutto certo - condizionerà positivamente anche il più ricalcitante DNA.

Anche il DNA dei brindisini? Altroché! Ricordiamo tutti quando fino a pochissimo tempo fa ci rimprocciavamo, tra molto altro, di essere tra le ultime città italiane per le percentuali di raccolta differenziata? Erano i tempi dell'interminabile controversia relativa all'assegnazione dei servizi di raccolta della spazzatura, mentre il pessimo servizio rischiava di sommergere l'intera città in emergenza sanitaria. Ebbene, son bastati pochi mesi di un servizio pubblico finalmente e discretamente efficiente, per far capovolgere la situazione. Adesso abbiamo scalato la graduatoria nazionale e siamo diventati esempio di civismo: sarà cambiata quella parte del nostro DNA in così poco tempo? Macché, è solo cambiato l'ambiente, ed il cambio ha, evidentemente, condizionato gli attori.

Quindi? Caro nuovo sindaco, perché non provare ad applicare la 'teoria dei vetri rotti' a questa nostra Brindisi? Magari potremmo scoprirci essere una popolazione virtuosa e dall'alto senso civico. Non resta che provare per credere! Vuoi provarci? Coraggio e buon lavoro!